I felsinei espugnano il campo del Mantova (1-0)

Conferma del Bologna in un match caldo

Ha deciso Lorenzini - Annullata una rete di Geiger

MANTOVA: Negri; Morganti, Corradi; Tarabbia, Cancian, Castellazzi; Mazzero, Sormani, Geiger, Giagnoni, Recagni.

BOLOGNA: Cimpiel; Furlanis, Lorenzini; Tumburus, Janich, Fogli; Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Perani.

ARBITRO: Genel di Trieste.

MARCATORE: Lorenzini al 15' del primo tempo.

Dal nostro inviato

MANTOVA, 6.

Non è stata una partita di calcio ma una corrida. E una delle più movimentate. Una bolgia il terreno, un immenso ring per 15.000 gli spalti dell'arena. Uno solo il protagonista vero, l'arbitro Ginella sulle cui spalle pesa per intero la responsabilità di questo triste pomeriggio sportivo.

Una giornata nera può capitare a tutti, anche ai principi del fischietto può capitare una stecca clamorosa, ma quello che ha combinato oggi l'arbitro triestino ha dell'inimmaginabile. Ha fatto tutto a rovescio con una costanza e un accanimento degni di miglior causa. Ha martoriato gli animi dei giocatori, stancato il pubblico, ubriacato se stesso in un intricato labirinto di contraddizioni interpretative. Il minimo che si può dire è che non fosse in condizioni psico fisiche, il minimo che ci si può augurare è che lo si allontani per un buon periodo dai campi di gioco.

Spiace, spiace perché la partita sembrava nata bene e pareva avviata a mantenere tutto quello che aveva promesso: bel gioco e lotta strenua nel quadro di quella accesa ma leale rivalità che da tempo lega Mantova-Bologna, quasi un derby, insomma: e qui appunto ha sbagliato chi designa gli arbitri. Un uomo di polso ci voleva, energico, autoritario e di facile ascendente oltre che di provata capacità. Ginella, invece, si è lasciato sfuggire subito di mano il match e dopo una dozzina di minuti è incorso una topica madornale, senz'altro determinante agli effetti del risultato: Sormani, poco oltre la metà, si scatenava in una saltellante serie di dribling, di finte, di piccoli scatti successivi e seminava sul terreno avversari come birilli, poi, infine, un tocco sapiente al libero Geiger che scartava Cimpiel e metteva in rete. Pubblico logicamente in delirio ma l'arbitro risolutamente diceva di no. Ha «pescato» forse Geiger in fuorigioco? Neanche per sogno, ha semplicemente voluto punire un tentativo, un tentativo si badi, di fallo di Janich, impotente a fermare il diabolico Sormani e concede infatti una punizione dal limite in favore del Mantova.

Ad aggravare irreparabilmente le cose accade che 4 minuti dopo il terzino Lorenzini azzecca un tiro da 35 metri almeno e infila l'esterrefatto Negri. Come dire dall'1 a 0 allo 0-1. L'amor proprio offeso, l'orgoglio, il puntiglio: la lotta si fa battaglia senza esclusione di colpi su due fronti. E l'arbitro non fischia o fischia a sproposito. Non si raccapezza più e finisce nel pallone. Il Mantova preme alla disperata ricerca di un pareggio, ma per arrivarci occorrerebbero calma, ordine e un pizzico di fortuna. I biancorossi invece fortunati non sono e lo unico a mantenere la calma e a prodigarsi nel cercare di mettere ordine è Sormani, un Sormani grande come un grattacielo, a tratti addirittura incommensurabile, ma tremendamente solo. Geiger è infatti finito nelle fauci di Tumburus.

Dietro poi le cose non vanno gran che bene e ogni contropiede rosso-blu è una spina nel cuore. Corradi è in giornata chiaramente negativa. Canciani non è neanche lontano parente di Pini come battitore libero, Tarabia non sempre riesce a contenere Haller e Negri non incute fiducia. Solo Morganti e Castellazzi tengono, ma tutti devono ringraziare il centroavanti bolognese, il danese Nielsen che non è praticamente esistito in campo se non per sbagliare una clamorosa palla-gol: quella del 2-0 che avrebbe forse rassegnato gli animi.

Visti così la partita e i suoi protagonisti dovremmo adesso scendere alla cronaca spicciola: ma della rete annullata di Geiger e di quella valida di Lorenzini abbiamo già detto. Nelle note di appunto ci sono gli ammoniti e gli espulsi: non ci resta che dire della clamorosa palla del pareggio sbagliata da Recagni, al 32' della ripresa: delle mischie strapaesane davanti a Cimpiel con una ventina di uomini in pochi metri quadrati; delle «sortite» di alleggerimento del trio Bulgarelli-Haller-Renna, dei calci dei pugni, delle scene da western e dei fallacci da trivio davanti e ai margini del campo.

Bruno Panzera

Interrotta a Vicenza la serie positiva dei «gigliati» (1-0)

«Viola» ridimensionati da un goal di Campana

L. VICENZA: Luison; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Puia, Campana.

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Milani, Seminario, Petris.

ARBITRO: Grignani di Milano.

MARCATORE: Campana al 29' del primo tempo.

Dal nostro inviato

VICENZA, 6

Niente da fare per la Fiorentina contro un Vicenza grintoso e capace di mantenere un ritmo di gara sempre sostenuto.

Contro questo Vicenza la Fiorentina ha dovuto alzare le mani in segno di resa. Ci dispiace dirlo, ma la squadra gigliata oggi, ha disputato una partita mediocre e anche se l'arbitro Grignani all'11' della ripresa avesse convalidato la rete realizzata da Castelletti, il nostro giudizio non sarebbe stato diverso. Troppo timorosa in effetti, è stata la partita dei viola.

Non appena la partita si è un po' riscaldata, i «pezzi» più importanti del mosaico gigliato, sono spariti lasciando nelle peste coloro che, non essendo dei «pezzi pregiati», sono quelli che devono sempre sobbarcarsi la maggiore mole di lavoro.

Intendiamo riferci a Seminario, Dell'Angelo, Marchesi, Malatrasi che in questo incontro, anzichè lottare come avrebbero dovuto, troppo spesso si sono tirati indietro.

I vicentini, pur attuando uno schieramento molto coperto, hanno subito impresso alla gara un ritmo indiavolato. In men che non si dica la Fiorentina si è trovata alle corde e per una buona mezz'ora, fino a quando i «lanieri» non si sono portati in vantaggio è stata costretta a subire l'iniziativa. Buon per lei che un solo pallone ha varcato la soglia della porta di Sarti poichè i vicentini nel primo tempo hanno concluso quattro volte, mentre i viola hanno avuto a portata di piede un solo pallone da rete.

Solo nella ripresa, quando il Vicenza è tornato in campo con Menti relegato all'ala destra per una contusione al ginocchio sinistro, la compagine gigliata ha trovato modo di farsi minacciosa. Purtroppo, però, i suoi atleti non avevano più le idee chiare e quando hanno sparato a rete non hanno avuto neppure un tantino di fortuna. A complicare le cose, cioè a rendere aride le manovre di gioco, si sono messi i quattro atleti che compongono il quadrilatero viola.

In campo viola Malatrasi si è portato su Vinicio. Marchesi su Menti o su Campana, a seconda di chi avanzava. Dell'Angelo su Puia e Gonfiantini libero davanti a Sarti. Dopo soli tre minuti i vicentini reclamano un rigore: su fallo di Malatrasi ai danni di Puia la punizione viene battuta da De Marchi: pallone che si alza, supera la barriera viola e finisce a Menti spostato a destra che di testa gira verso la rete di Sarti. Castelletti con una mano devia la direzione.

Altri tre minuti e Menti, liberatosi di Castelletti serve Vinicio al centro. Stop di petto del brasiliano e tiro in diagonale con pallone che attraversa lo specchio della rete e sfiora il montante sinistro.

Con il Vicenza che preme all'attacco si arriva al 20' quando su un rovesciamento di fronte Seminario da sinistra serve Hamrin. Lo svedese al volo spedisce il cuoio al centro dove si è incuneato Petris che in corsa spara in rete: Luison in uscita salva la situazione. Se Petris avesse toccato raso terra, forse la partita avrebbe assunto un altro aspetto. Al 26' la pressione vicentina è ancora costante e Puia, fatto fuori Dell'Angelo, serve Vinicio che con una mezza rovesciata indirizza in porta: Sarti esce e blocca.

Tre minuti e rete del Vicenza: fallo di Dell'Angelo ai danni di Menti a tre quarti di campo. Punizione battuta dallo stesso atleta con pallone che ricade al centro dell'area viola. Castelletti e Vastola saltano insieme e il pallone finisce fra Gonfiantini e Campana. Sul rimpallo la sfera cade sui piedi del vicentino che da meno di cinque metri spara in rete: Sarti intuisce, vola, tocca ma non trattiene.

Al 34' Puia con una serie di finte fa il vuoto e dal limite legna: Sarti esce e blocca.

Al 36' Robotti scende e centra: Hamrin aggancia la sfera ma al limite dell'area viene atterrato da Savoini. Punizione battuta in un primo tempo da Milani e poi da Malatrasi che mette a lato di poco.

39': Cappelletti, il terzino, su lancio di Puia avanza, raggiunge l'area viola e mira nell'angolo destro di Sarti: il portiere fiorentino è pronto a bloccare.

Si riprende a giocare e il Vicenza richiama indietro anche Puia essendo Menti relegato all'ala. Al 6' su punizione battuta da Seminario il pallone, deviato dalla testa di Stenti cade sui piedi di Milani. Tiro rapido del centro avanti: Savoini tocca mandando la sfera a schiantarsi sul palo sinistro con Luison già battuto.

All'11' il goal non convalidato da Grignani. Hamrin imposta una discesa con Cappelletti che giunto in prossimità dell'area centra il pallone con l'intenzione di servire Milani. Il cuoio si alza e finisce all'incrocio dei pali della rete di Luison il quale, secondo i viola, riesce ad afferrarlo quando ha già varcato la linea di porta. Nel frattempo Petris, che era saltato con l'intenzione di colpire la sfera, finisce su Luison. L'arbitro annulla la rete. Grignani ha dichiarato ai giocatori che non appena ha visto Petris prendere la rincorsa ha fischiato per carica al portiere. Sta di fatto che il segnalinee più vicino aveva già sbandierato il goal e che l'arbitro, alla richiesta dei viola, non ha voluto consultarsi con il segnalinee.

Al 27' Hamrin dalla destra centra verso Milani. Savoini, anche questa volta, intercetta deviando il pallone che dopo aver picchiato sulla traversa torna in campo per essere ribattuto da Zoppelletto. Al 37' ultima occasione per i fiorentini, ma Luison con una doppia parata sventa il pericolo.

Loris Ciullini

Giusto pareggio in Napoli-Torino (2-2)

Hitchens e Fraschini: doppiette a Napoli

L'inglese migliore in campo - Vieri para-tutto - Gli errori di Pontel hanno favorito i «granata»

NAPOLI-TORINO 2-2 — Fraschini segna di testa il primo goal per il Napoli (Telefoto Italia-«l'Unità»)

TORINO: Vieri; Scesa, Poletti; Buzzacchera, Lancioni, Ferretti; Cardillo, Ferrini, Hitchens, Pelrò, Crippa.

NAPOLI: Pontel; Molino, Mistone; Corelli, Gatti, Gerardo; Ronzon, Rosa, Fanello, Fraschini, Tacchi.

ARBITRO: signor Sbardella di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo al 15' Fraschini, al 39' Hitchens, al 40' Hitchens; nella ripresa al 13' Fraschini.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 6

L'ormai solita disattenzione del Napoli, l'errore di qualche giocatore, ed una partita che sembrava essersi ben avviata, si è improvvisamente capovolta nel risultato, costringendo gli azzurri a lottare duramente per rimontare lo svantaggio ed agguantare almeno il pareggio.

Il capovolgimento delle posizioni è avvenuto in meno di un minuto. Il Napoli aveva messo a segno la sua prima rete con Fraschini dopo un quarto d'ora di gioco; l'interno del Napoli sfruttava di testa una magnifica girata di Rosa che aveva strenuamente lottato con Ferretti sulla linea di fondo. Sia prima che dopo la rete, sino al 39', cioè, il Napoli aveva dato la sensazione di poter tranquillamente sostenere il confronto con il Torino; un Torino veloce, combattivo, degno insomma, del massimo rispetto, un Torino che denunciava solo la mancanza di una guida per essere una squadra veramente eccellente: e tuttavia, tenuto bene a freno dal Napoli che, schierando Gatti centro mediano e Corelli battitore libero, andava mostrando un'ottima saldezza difensiva.

In particolar modo, Gatti, stava fornendo una prova eccellente, malgrado avesse da fronteggiare, quel fortissimo giocatore che è Hitches. Passato poi addirittura in vantaggio con la rete di Fraschini, sembrava proprio che il Napoli, continuando a controllare gli attacchi in contropiede del Torino con la tranquillità e l'accortezza che aveva sfoggiato sino a quel momento, aveva novantanove probabilità su cento di tornare alla vittoria.

E invece, in un momento, il patatrac... Mistone recupera una palla fuori dell'area e cerca di avanzare; Poletti lo affronta e l'azzurro non è pronto a liberarsi della palla. Nello scontro, anzi, la perde, consentendo così a Poletti di centrare sotto la rete, dove, puntualissima all'appuntamento con il pallone, arriva la bionda e capelluta testa di Hitchens: il colpo è secco, Pontel è fermo, la palla finisce in rete.

Nemmeno il tempo di annotare questa azione, e vediamo ancora Hitchens lanciato in solitaria fuga leggermente spostato a destra. Lo fronteggia il solo Gatti. Ma il dribling dell'inglese, è secco, perentorio: Gatti va da un lato, Hitchens fila dall'altro; e quando tira, raso terra, nell'angolo, a lui più prossimo Pontel si lascia sorprendere come un pivellino.

Colpa di Gatti? No, assolutamente no. Gatti si è trovato da solo a fronteggiare l'attaccante più pericoloso del Torino, ha perso una battuta. Ed è normale. Piuttosto, dove erano gli altri? Dove era il battitore libero? Se con il battitore libero, la difesa del Napoli incassa due goal in un minuto, ditemi voi, come Pesaola può ordinare ai suoi uomini di spingersi all'attacco.

E questo, purtroppo, il pubblico non lo ha ancora capito.

In meno di un minuto, il Napoli, che pur senza brillare, non aveva tuttavia giocato male, si trovava con la partita compromessa. Ora gli toccava rimontare, e difatti, iniziava il suo «forcing», appena in apertura di ripresa. Tacchi folleggiava fino nei pressi dell'area, poi, inevitabilmente finiva a terra, ora perchè sgambettato (ed un fallo di Scesa avrebbe meritato la massima punizione), ora perchè sbilanciato dalla sua stessa vorticosa velocità. Il Napoli attaccava, ma al solito, gli mancava l'uomo deciso nella conclusione, sciupava qualche buona occasione, guadagnava solo angoli su angoli.

Ma nella porta del Torino c'era Vieri, attento e scattante, e tutto il resto della difesa granata, puntellato da Buzzecchera, si opponeva energicamente all'arrembaggio del Napoli. D'altra parte, gli azzurri dovevano anche badare a non scoprirsi: c'era quel Hitchens che faceva paura.

Se l'inglese avesse avuto una maggiore collaborazione da Peirò forse il Napoli neanche il pareggio avrebbe salvato.

D'un tratto abbiamo visto Pesaola sbracciarsi e chiedere soccorso: reggendo tra le braccia un uomo. Ed è stato un accorrere di gente, Monzeglio — trasportato a braccia — è uscito dal campo: era stato colpito da una bomba carta, fortunatamente non esplosa sulla sua testa; altrimenti lo avrebbe ucciso. Monzeglio è rimasto in uno stato di incoscienza per molti minuti. All'ospedale dove successivamente è stato ricoverato gli sono state riscontrate varie contusioni ed escoriazioni e stato di choc.

Intanto continuavano gli attacchi del Napoli, ed al 13' veniva il pareggio: ancora Rosa (che pure non era in grande giornata) lottava cocciutamente tra due o tre avversari, strappava letteralmente la palla dai loro piedi, e la alzava verso Fraschini che infilava in rete.

Il Napoli insisteva, ma Vieri parava tutto, mentre Pontel faceva correre brividi lungo la schiena degli sportivi napoletani. Fortunatamente però, riscattava in parte la sua grigia prova, parando al 42' una legnata del claudicante Cardillo, salvando così il pareggio, dopo che Hitchens, in un paio di occasioni, lo aveva risparmiato.

Si concludeva così in parità, una partita che si era avviata molto bene per il Napoli, e che tuttavia, il Torino — con i suoi Hitchens, Vieri, Ferrini e Buzzacchera — per citare i migliori, ha largamente meritato di pareggiare.

Michele Muro

Reti di Deasti e Maestri

Facile per la Sampdoria pareggiare a Palermo (1-1)

Le deficienze della difesa rosanero lasciano poche speranze di salvezza alla squadra siciliana

PALERMO: Rosin; Ramusani, Calvani; Malavasi, Benedetti, Sereni; Deasti, Fernando, Borjesson, Spagni, Volpi.

SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Tomasin, Toro, Da Silva, Tamborini, Maestri.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORI: nel primo tempo al 34' Deasti; nella ripresa al 1' Maestri.

NOTE: tempo buono. Condizioni del campo normali. Incidenti di poco conto a Sereni e di qualche entità a Maestri, particolarmente bersagliato dalla difesa palermitana. Angoli 6 a 4 per il Palermo. Spettatori 15 mila circa.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

Pareggio pienamente meritato quello conquistato oggi dai blu cerchiati liguri sul campo del fanalino di coda del campionato, e anzi se a pochi minuti dal termine, Tamborini non avesse mancato due facili occasioni, e se Maestri si fosse mostrato più altruista verso i propri compagni di linea, la Sampdoria se ne sarebbe andata da Palermo con due punti in tasca, su cui nessuno avrebbe potuto recriminare.

Sino dalle prime battute era più che chiaro che Ocwirk aveva mandato i suoi ragazzi in campo con l'imperativo categorico di non perdere. Nella situazione in cui si trova la Sampdoria non può permettersi il lusso di regalare punti, specie ad un rivale diretto come il Palermo.

Al calcio d'inizio, infatti, Tomassin, sceso in campo con sulle spalle un numero sette bugiardo quanto mai, si va a piazzare alle costole di Fernando, e non lo lascerà più per tutto l'arco dei 90'. In sede tattica è stata questa una mossa più che azzeccata di «Ossi». Fernando ha bisogno di spazio per i suoi dribling e per tirare in porta. Con addosso Tomasin che lo seguiva come una ombra, il centrocampista palermitano non si è mosso e, non girando Fernando, mezza squadra del Palermo andava a catafascio. Del resto anche gli altri sampdoriani facevano buona guardia in difesa. L'anziano Bergamaschi giocava sul centravanti Borjesson, Vincenzi e Marocchi rispettivamente su Volpi e Deasti e Bernasconi nel ruolo a lui ormai congeniale di battitore libero.

Chi ci ha deluso oggi degli ospiti è stato Toro: il cileno è giù soprattutto in quanto a preparazione atletica, e riteniamo che la sua presenza in campo non abbia fatto che rallentare la manovra a centrocampo ligure, che poteva essere molto più sciolta e molto più incisiva.

E il Palermo? I siciliani non possono sperare nella salvezza se lasciano tutto il peso della squadra sulle spalle di un solo uomo (leggi Spagni) che prima o poi deve pur crollare. Inoltre, in difesa i rosanero sono tutt'altro che invulnerabili. Oggi si sono visti dei buchi spaventosi e dei lisci da far gelare il sangue. Ramusani non è che l'ombra di quel bel terzino che ci ricordiamo dell'anno scorso. E lo stesso duo Benedetti-Malavasi non è più quello di una volta. Del Palermo, come dicevamo, hanno fornito una prova appena discreta la giovane ala Volpi e il portiere Rosin, al quale non si può assolutamente amputare il goal subito.

Ed ecco qualche cenno di cronaca.

Al 4' prima papera della difesa siciliana. Maestri lancia Tamborini mentre Benedetti e Calvani restano a guardare, Rosin si tuffa alla disperata sui piedi della mezzala genovese e manda in angolo. Quattro minuti dopo fischiato un fuorigioco inesistente su De Silva lanciato a rete e al 10' si fa vivo il Palermo. Calcio d'angolo battuto da Bojesson e liscio di Sereni. Al 15' grosso pericolo per i rosanero. Crossa Tamborini dalla destra e Da Silva manda a lato di poco. Al 21' Sereni si salva in calcio d'angolo su Maestri lanciato a rete e al 25' una elaboratissima azione Fernando-Bojesson viene sciupata da Deasti.

Al 34' il Palermo passa in vantaggio. L'azione è impostata da Fernando che dopo un batti e ribatti in area serve Deasti sulla destra: tiro rasoterra angolato e il Palermo è in vantaggio.

All'inizio della ripresa però è la Sampdoria a riportarsi in parità. Una punizione di Maestri da fuori area aggira lateralmente la barriera dei giocatori rosanero, urta sul paletto interno della porta di Rosin e si insacca in rete senza che il portiere possa accennare la parata.

Al 13' Rosin deve intervenire su un gran tiro di Da Silva. La reazione del Palermo si estingue in due calci d'angolo senza esito al 16' e al 23' E al 32' dopo che un minuto prima Bojesson aveva colpito il palo, Tamborini da facile posizione sbaglia in maniera clamorosa. Al 40' Benedetti falcia Maestri lanciato a rete: la punizione non ha alcun esito.

Francesco Marraro

Il Catania conquista il pareggio a S. Siro (0-0)

Bagnate con Vavassori le cartucce del Milan

Un rigore fallito e due goal annullati in campo rossonero

MILAN: Ghezzi; David, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Radice; Mora, Sani, Altafini, Rivera, Fortunato.

CATANIA: Vavassori; Giavara, Rambaldelli; Corti, Bicchierai, Benaglia; Battaglia, Biagini, Petroni, Prenna, Vigni.

ARBITRO: De Robbio.

NOTE — Terreno pesante, cielo coperto, giornata piuttosto rigida; spettatori: 33 mila circa. Al 4' del primo tempo David ha calciato fuori un rigore concesso per atterramento di Rivera in area. Ammonito Bicchierai. Calci d'angolo: 6-3 (3-3) per il Milan.

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Chiuso in un maglione verde, un verde fin troppo vivo e inadatto per nascondersi alla mira degli attaccanti, quel bravo ragazzo di Vavassori ha passato momenti terribili. La sua porta è stata presa d'assalto dal primo all'ultimo minuto, nel suo rettangolo le mischie sono state tante e poi tante da non potersi contare, i falli pure, le occasioni da gol almeno una decina, un rigore è stato mancato da David, che ha tirato a lato, due palloni si sono stampati sulla traversa e due volte la sfera è finita in rete, ma senza il consenso dell'arbitro che ha visto prima il fuorigioco di Fortunato e poi la manina di Mora. Un pomeriggio da brividi: ma, alla fine, Vavassori ha respirato e si è unito ai compagni per festeggiare il pareggio.

Così è andata: cioè, batti e ribatti, il Milan non è riuscito a passare, ad aprirsi un varco in una difesa fitta dove Corti, Bicchierai e Rambaldelli hanno fatto la parte del leone: una difesa che non ha risparmiato colpi leciti e illeciti: una retroguardia di cui facevano parte anche le mezze ali. Un Catania che per la prima volta si affidava al catenaccio — un catenaccio elastico, se volete — e non deve sorprendere se il Milan si è trovato a malpartito. Sempre il Milan dovrà sudare in simili circostanze perchè il suo gioco, la sua manovra è lenta, a passo ridotto, e per sfondare ci vuol altro: bisogna allargare sulle ali, filare veloci, abolire i giochetti e via di seguito. Cose vecchie: e vecchio, da cavallo bolso è l'incedere dei rossoneri.

Si dirà che i rigori a favore dei rossoneri potevano essere almeno due, ed è la verità. Ha ragione anche chi afferma che la partita avrebbe preso un'altra piega se in apertura David non avesse spedito fuori il pallone calciato dal dischetto bianco. Ma anche in caso di vittoria il discorso sui milanisti non cambierebbe di una virgola.

Il fallo che ha provocato il rigore lo aveva commesso Rambaldelli ai danni di Rivera Avanzava David: una breve rincorsa, un tiro violento, anzi un tiraccio, fuori bersaglio di almeno due metri. Erano trascorsi quattro minuti.

David si metteva le mani nei capelli, quelli del Catania ammiccavano. Poi Vavassori entrava a valanga su Altafini. Bicchierai rimediava in angolo su Fortunato e al 9' Corti fermava Altafini rovesciandolo a terra. Poteva essere il secondo rigore. Ma sapete bene come sono i nostri arbitri: ne concedono uno e poi tirano a campare. Sul regolamento non c'è scritto che i difensori devono uccidere gli attaccanti per essere puniti con i rigori, ma in effetti è un po' così. Il Milan continuava a premere, Mora crossava e il tiro (di testa) di Rivera finiva sul montante. Due falli di mano in area di rigore di Corti e Bicchierai, falli che il signor De Robbio avrà definito involontari, e al 21' Altafini si liberava di Corti, scartava Bicchierai e tirava sulla sinistra, dove Fortunato raccoglieva e insaccava. Ma era un gol fasullo, trovandosi l'autore in perfetto fuorigioco.

«Qui si mette male», dicevano i tifosi rossoneri. E intanto i ferri si riscaldavano: Bicchierai stendeva Altafini. Altafini prendeva per il collo Bicchierai, il quale, ammonito dall'arbitro, faceva presente di non essere una gallina. Ma il signor De Robbio si dimenticava di punire la reazione di Josè. Il gioco stagnava sempre sotto una porta: Vavassori si salvava atterrando Altafini e un minuto dopo (31') respingeva in tuffo una sventola di David. Fatica sprecata quella del Milan: quasi nulle (e poco servite) le ali, le manovre si restringevano al trio Sani-Altafini-Rivera: e il povero Josè veniva sballottato da una parte e dall'altra ogni qualvolta sembrava sul punto di segnare. Al 35', era Corti a farsi ammonire dopo uno scontro col suo diretto avversario (Altafini).

MILAN-CATANIA 0-0 — VAVASSORI con un acrobatico intervento respinge di pugno un insidioso tiro di Altafini (Telefoto Italia-«l'Unità»)

Il taccuino si ripeteva. Cioè, anche nella ripresa il campanello d'allarme suonava ininterrottamente per Vavassori. Però, al 26', anche Ghezzi se la vedeva brutta e doveva tuffarsi sulla destra per neutralizzare un difficile rasoterra di Petroni. Secondo gol milanista (un altro gol fasullo), al 28': pallonetto di David su calcio di punizione. Mora «corregge» con una mano e Vavassori salta a vuoto. Palla in rete. I siciliani reclamano il fallo, corrono dal segnalinee e De Robbio li imita: è fallo, non ci si scappa, e restiamo sullo zero a zero.

Nell'area del Catania, la battaglia divampa. Altafini vorrebbe tirare, ma c'è qualcuno che lo afferra ad una gamba: sbaglia Mora, per tre volte Vavassori si salva come può e, quando manca un minuto, viene avanti David. Il terzino arriva quasi sulla soglia dell'area e nel tiro, l'ultimo tiro del Milan, ci mette tutta la forza, tutta la rabbia che ha in corpo: è una vera legnata, che Vavassori appena intravede. «Sono spacciato», avrà detto il portiere. Non è spacciato, perchè la palla schizza sul legno e finisce sul fondo. Muoiono le speranze del Milan per il Catania è festa grossa.

Gino Sala